

## Cultura &amp; Società

# L'atemporalità dell'essere secondo il pensiero di Sant'Agostino d'Ippona

*Come possiamo comprendere che cosa sia il tempo o addirittura l'inizio del tempo? Anche Aristotele meditò su questo tema...*

Il periodo ellenistico rappresenta il ponte fra due grandi epoche della storia politica e religiosa europea: da un lato l'antichità classica, che cominciamo a considerare a partire da Omero fino a Platone, Aristotele, e ancora oltre, dall'altro l'epoca medioevale cristiana e l'età moderna del cristianesimo.

Nel lungo arco di tempo che prende il via dalla cultura di Atene (con la fine della sua indipendenza politica) si collocano le scuole filosofiche dell'ellenismo. Esse coprono il periodo di tempo che va dall'insegnamento platonico alla straordinaria figura di Plotino, che, in veste di "secondo Platone", merita quasi lo stesso rango di maestro spirituale che spetta a quest'ultimo.

Si tratta di un enorme arco temporale, nel quale la figura di Agostino si offre come anello di congiunzione fra la tradizione classica e l'era cristiana.

Agostino era africano, proveniva dalla costa settentrionale dell'Africa e aveva quel temperamento ardente che non è dato incontrare con la stessa intensità, in un uomo greco; una sorta di entusiasmo, di fuoco interiore, quello che caratterizza Agostino, soprattutto dopo la sua conversione.

Dedicarsi ad Agostino significa, in un certo senso, studiare la traduzione di Plotino nella lingua cristiana (in latino) e naturalmente anche nell'interpretazione che ne ha dato il cristianesimo.

L'ellenismo costituisce una delle grandi fasi di trapasso della cultura europea.

Esso non è più per noi, come fu in epoca rinascimentale, semplicemente una prosecuzione dell'età classica greca e romana, bensì rappresenta la lunga congiunzione fra la cultura ateniese classica da un lato (quel periodo in cui spiccano la poesia e la filosofia dei Greci) e l'inizio dell'era cristiana dall'altro, i cui effetti e la cui presenza si fanno avvertire, in varia misura, ancora adesso.

In questa situazione, a gettare un ponte fra queste due grandi epoche è la figura di Agostino, nel quale va ravvisato l'ultimo anello di congiunzione: il periodo classico del pensiero greco si può riassumere infatti, per usare una formulazione azzardata, da Platone fino al neoplatonismo, cioè da Platone a Plotino.

Il "Neoplatonismo" è del resto un termine moderno: l'intera tradizione europea ha sempre parlato soltanto di platonismo (tanto imponente

è stata la presenza di Platone nel corso di due millenni). Ma, appunto, l'ultimo elemento di raccordo, il collegamento fra la tradizione neoplatonica e il mondo cristiano, è Agostino.

Agostino era africano e aveva un temperamento ardente. La sua retorica ha per noi qualcosa di sconcertante per l'entusiasmo e per la capacità di accendere gli animi. Per altro verso egli era un cittadino romano di grande talento, proveniente dal Nordafrica, già molto ben istruito quando giunse a Roma per iniziare i suoi studi.

Com'è noto, Agostino non sapeva il greco, ma disponeva di un eccezionale traduttore di Plotino, che gli diede la possibilità, in momenti decisivi della sua vita, di affrontare direttamente i suoi testi: Mario Vittorino è un autore che non conosciamo bene, ma che ricordiamo come traduttore dell'intera opera di Plotino. Chi fu dunque il giovane Agostino? Era un figlio della cultura del tardo ellenismo, naturalmente. A Roma, infatti, non c'era ancora il cristianesimo: sarà solo due secoli più tardi che esso si imporrà come religione universale.

Con Agostino siamo nel secondo secolo dopo Cristo, un'età in cui il cristianesimo, a Roma, è ancora una religione delle catacombe.

In quest'epoca, la formazione ricevuta in Italia da un uomo come Agostino era in larga misura quella del tardo ellenismo.

Le due grandi scuole dell'ellenismo, l'epicurea e la stoica, pur conoscendo molte varianti, esercitarono la loro influenza fino ai primi secoli dopo Cristo.

Accanto a esse c'erano naturalmente anche altre scuole, e fra queste spiccava, per le sue caratteristiche, l'insegnamento dei cosiddetti scetti-



Sant'Agostino nel celebre dipinto di Gian Giacomo de' Alladio detto Macrino d'Alba

ci. In questa scuola si dimostrava con grande acume che il sapere umano s'imbatte sempre in contraddizioni e che, in sostanza, noi possediamo soltanto una sorta di ragione pratica, e quando immaginiamo di avere una conoscenza vera cadiamo in gioco forzato in contraddizione.

Questa dottrina ci è ben nota grazie agli scritti di Sesto Empirico, una voluminosa compilazione letteraria, che ancora oggi rappresenta di fatto la dottrina dello scetticismo. Certo, l'anima fervente di Agostino non poteva accontentarsi di questo per avviarsi al proprio destino spirituale. Egli avvertì fin dall'inizio il richiamo della religione, perciò, negli anni giovanili, aderì al cosiddetto "manicheismo". Si trattava di una setta proveniente dal Vicino Oriente, una concezione religiosa assai diffusa, secondo la quale il mondo e la vita sono

una continua lotta fra due potenze opposte: la luce e le tenebre, il bene e il male.

Questa fu dunque la prima formazione manichea del giovane Agostino, che era un figlio molto fedele di una madre estremamente affettuosa, era oppresso da un disperato bisogno religioso, e padroneggiava l'arsenale argomentativo dello scetticismo...

In questa situazione, il giovane Agostino finì per incontrare la voce di Dio, la chiamata della Chiesa cristiana, la conversione. E così si avviò a diventare lo spirito senza dubbio più eloquente di questo cristianesimo degli albori, frutto della riformulazione del platonismo operata da Plotino. Da allora in poi, gli scritti di Agostino costituiscono la porta d'ingresso per accedere a tutto il Medioevo cristiano.

Tutto ciò che sta fra Agostino e Galilei, Tommaso, Duns

Scoto e altro ancora era considerato "cattolico".

Le Confessioni di Agostino, come recita il titolo del libro più famoso da lui redatto (la sua autobiografia religiosa) mostrano in effetti una tale immediatezza nella descrizione delle sue esperienze interiori e umane, che non si può affatto dubitare di trovarsi di fronte a un'autentica riviviscenza religiosa della verità del messaggio cristiano. In questo testo celeberrimo incontriamo anche un capitolo... di natura del tutto originale. Vi si ritrova, certo, la stessa retorica appassionata, il medesimo acume argomentativo, e tuttavia viene affrontato un tema che già presso gli scettici aveva da sempre conosciuto una certa notorietà.

Se si considera, infatti, il messaggio cristiano e la sua origine ebraica nell'Antico Testamento, ci si imbatte sempre in un enigma che attana-

glia l'umanità: "Che cosa ci fu, in principio?"... "Che cosa faceva Dio prima di creare il Mondo?"...

Lutero ha dato la seguente risposta: "Andava nel bosco a tagliare verghie con cui fustigare chi fa questa domanda!". Ebbene, anche Agostino affrontò l'assurdità di questo interrogativo in una grandiosa analisi dell'essenza del tempo in quanto tale.

"L'Inizio del Tempo", questo libro (l'undicesimo delle Confessioni) non tratta di nient'altro se non di questo: che cos'è il tempo? Che sorta di prodigio è il tempo, che esiste fin da sempre, oppure non è mai? Come possiamo comprendere che cosa sia il tempo, o addirittura l'inizio del tempo? Anche Aristotele (che merita su questo problema una trattazione a sé stante) ha meditato a fondo sull'essenza del tempo, giungendo ad affermare: "Il tempo non può

avere inizio, dev'esser sempre stato".

Ma che senso ha, allora, dire che è sempre stato, e sempre sarà, proprio ciò che siamo costretti a riconoscere, nella sua natura, come un venir meno, un effimero, un non-essere-già-più, e che in nessun istante possiamo dire reale, perché, mentre lo pronunciamo, tale istante è già passato? Insomma, il tema del tempo coincide con la questione: "fino a che punto arriva la comprensione greca dell'essere?". Già Parmenide aveva detto: "l'essere è uno; l'essere è, il nulla non è.

Perciò non può darsi né il movimento né il divenire.

Tutto deve sempre essere". Ecco dunque l'atemporalità dell'essere, questo concetto di presenza, qui e ora.

Il termine tedesco è terribilmente falso, ma suggestivo: "Gegenwart" (presenza) ha in sé l'idea dell'"attesa".

Un po' di avvenire c'è in ogni presente! Forse l'attesa è il modo migliore per dire "presenza": ciò che ha un avvenire. Solo chi non ha più futuro è morto e sepolto. Se approfondiamo in questi termini l'attualità del tema, ci appare improvvisamente chiaro che l'intero libro di Agostino è una meditazione sul problema: "che cos'è l'enigma del tempo, se la nostra coscienza, il nostro pensiero, riesce a concepire come essente solo ciò che è presente?".

A questo proposito, proprio la "presenza", la "Gegenwart", appare oggi a più riprese come l'autentico limite della metafisica greca: in Francia si parla della ristrettezza di questo concetto di "presenza"; in Germania è stato Heidegger a spezzare l'incantesimo che il pensiero greco ha esercitato su tutti i nostri filosofi (sebbene egli stesso abbia avuto, è ovvio, dei precursori).

Heidegger osserva che "l'essere è presenzialità": si tratta di un'immagine spaziale, non di una connotazione temporale, quale è il "presente".

Ciò a cui si fa riferimento è comunque questo: i Greci hanno privilegiato il mondo della vista, che domina in effetti tutte le loro grandi conquiste concettuali, incontestabilmente.

Lo stesso termine "eidos", idea, significa "visione", ma non è la percezione di un'immagine, bensì di un concetto, del quale si offre appunto un'idea viviva; e ciò vale anche per il tempo, quando si dice, ad esempio, che una certa epoca appare malata, colpita da un morbo.

Proprio questa è la forma che incontriamo del tempo e dello spazio, così come furono concepiti dalla filosofia greca dell'età classica.

Sant'Agostino è, in sostanza, un vero e proprio genio della variazione, della quale si serve per dare sempre nuova concretezza alle sue intuizioni spirituali.

Perciò, non è un caso che ad Agostino si rivolga proprio il fenomenologo Husserl, l'uomo cioè che lottò contro tutte le costruzioni astratte, contro tutti i falsi sfruttamenti di conoscenze scientifiche desunte da psicologia, fisiologia, meccanica delle sensazioni, e che ha saputo restituire una nuova acutezza a quell'occhio dello spirito rivolto alle nostre esperienze interiori. Egli ha quindi evitato ogni sorta di costruzione di pensiero concentrando sulla descrizione, sull'analisi precisa e accurata della nostra "vita coscienziale".

Husserl ha incentrato infatti la sua primaria attenzione sulla coscienza del tempo, sull'enigma rappresentato dal flusso di coscienza, che appare come un grande occhio aperto sul mondo.

E così il matematico Husserl, che, stando alla sua formazione, avrebbe potuto esprimersi e ragionare al meglio secondo alcune precise formule matematiche, si richiama all'undicesimo libro delle Confessioni di Agostino, proprio per esporre la difficilissima e complicata questione del tempo e della coscienza del tempo.

In realtà è difficile leggere questo undicesimo libro delle Confessioni di Agostino senza immergersi nella complessa problematica della moderna filosofia dell'autocoscienza e della coscienza del tempo, facendo magari riferimento al primato attribuito da Heidegger alla temporalità come orizzonte della comprensione dell'essere.

Sportswear • Jeanseria • Calzature • Pelletteria • Valigie

APERTO DOMENICA

Calzature - Abbigliamento  
Pelletteria - Valigeria

**GULLIVER**

COLLEFERRO - DECCANO - CIAMPINO

www.gullivershoes.it

Grandi Marche su 2.500 mq di Convenienza

CORNER DI SCOMMESSE SPORTIVE

Slot machines  
Cartoleria

Corso Turati, 98  
Colleferro

**ScommesseItalia**

sport & emozioni

Apertura: Lunedì ore 16-20 • Martedì-Domenica ore 10-20

VALUX ARRIVI

Primavera-Estate '10

NOVITA' SCARPE a PREZZI PAZZI

Corso E. Turati, 19 • Colleferro

FEDERCONSUMATORI  
ROMA

SPORTELLINO DI COLLEFERRO

Dal Lunedì al Venerdì: dalle ore 9,30 alle ore 12,30  
e dalle ore 16,00 alle ore 18,30

Via Galileo Galilei, 6 - II Piano - Colleferro  
Tel. e fax: 06.97.080.747 • Cell: 338.77.39.510

Mostra il tuo lato migliore

Prepariamoci all'Estate... PROMOZIONE SOLARIUM  
dal 4 Maggio al 30 Settembre... Lettino da 8 a 6 €

Nei giorni 15-16 e 29-30 Luglio sconti dal 20 al 50% su tutti i trattamenti  
Il 16 ed il 30 Luglio il centro rimarrà aperto fino alle ore 22

**OASI DEL BENESSERE**

Ricevi per appuntamento  
Chiuso il lunedì

Via G. Giusti, 49/49a • Colleferro • Tel. 06.97.818.72 di Stefania Reggio

PREMIAZIONI SPORTIVE TIMBRI - TARGHE

**DIAESSE**

Piazza Gobetti, 4 • Tel. 06.978.11.33 • COLLEFERRO